

COLLOQUIO CON GIACOMO MANCINI (PDL) CANDIDATO ALLE EUROPEE

«A Strasburgo rappresenterò il mio Sud ed il suo patrimonio»

Il trentasettenne avvocato, nipote dello storico sindaco di Cosenza, è convinto che il Pdl otterrà «un consenso elevato, mai eguagliato finora»

di Simona D'Alessio

ROMA - Ha accettato di buon grado la candidatura alle europee di giugno, dopo aver assaporato l'esperienza di deputato in Italia - nei Ds e nella Rosa nel pugno, prima di entrare nelle fila del Pdl - perché «di Europa si parla tanto, ma è fondamentale che il nostro Paese conti di più nell'organismo comunitario, dove vengono prese decisioni importantissime per lo sviluppo delle nazioni. E io sono pronto a fare del mio meglio, rappresentando il Sud da cui provengo». Giacomo Mancini (nella foto), classe 1972, corre per il centrodestra nella Circo-scrizione dell'Italia meridionale, che comprende Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise e Puglia.

La dinastia dei Mancini sta per portare in Europa il suo ultimo rappresentante...

Io me lo auguro (sorride). Si riferisce, naturalmente, a mio nonno di cui porto il nome, lo storico sindaco di Cosenza, parlamentare socialista dalla I alle X legislatura, scomparso alcuni anni fa. Ma c'è un altro antenato, il capostipite dei Mancini, di cui vado molto fiero: quel Giacomo che, a vent'anni, il XX settembre del 1870 prese parte all'apertura della breccia di Porta Pia, a Roma, l'evento che pose fine al potere temporale dei Papi. Se dovessi essere eletto, comunque, punterei alla valorizzazione dei punti di forza del Mezzogiorno, del suo grande patrimonio.

Quali?

Innanzitutto c'è bisogno di sviluppare una politica di poten-



ziamento dell'offerta turistica. Lo splendido patrimonio paesaggistico, storico e culturale che abbiamo deve poter essere fruibile nella maniera migliore ai turisti. Il che, ovviamente, darà dei buoni frutti sotto il profilo economico. Fino ad oggi, molte realtà locali del Sud sono state amministrate dal centrosinistra, che non ha saputo coglierne le potenzialità e farle crescere. La vera sfida è interpretare questo vento di cambiamento in favore del buon governo di Silvio Berlusconi e trasferire le richieste di miglioramento all'Europarlamento. Li toccherà a noi, fra l'altro, far sì che i tanti cervelli del Meridione, costretti a spostarsi per lavorare, abbiano le medesime, grandi opportunità in sede dei loro colleghi europei. Del resto, me lo hanno detto anche Denis Verdini e Sandro Bondi (due dei tre coordinatori del Pdl, ndr)...

E che cosa le hanno detto?

Hanno sottolineato come la mia presenza nella lista del collegio del Sud per le consultazioni europee dovesse fungere da punto di riferimento per tutti coloro i quali hanno alle spalle una storia riformista, socialista e socialdemocratica. A livello nazionale, invece, il mio auspicio è che la formazione di centrodestra conquisti il voto della maggioranza degli elettori: un consenso così forte numericamente da far avere alla Penisola una delle delegazioni nel Partito popolare europeo fra le più consistenti e le più preparate. Il Pdl ha posto le basi per ottenere un risultato elettorale, il 6 e il 7 giugno prossimi, così elevato da non avere eguali nella storia repubblicana. Ciò che dovremo fare noi che andremo a Strasburgo e facciamo parte di questo partito, dunque, sarà rappresentare al meglio gli interessi dell'Italia.

Come procede la sua campagna elettorale in giro per la sua vasta circoscrizione?

Molto bene. Sto raccogliendo le istanze della gente, che vuole si affermi, in Europa, una stagione in cui i membri italiani dell'Europarlamento facciano meno chiacchiere e più fatti. Ci sono fiducia ed aspettative da cogliere e trasformare in azioni concrete. Il fatto che non abbia ancora compiuto 40 anni, inoltre, mi sta creando personalmente delle forti simpatie da parte di chi desidera - e sono tante le persone a pensarla così - volti nuovi e giovani nell'agone politico.

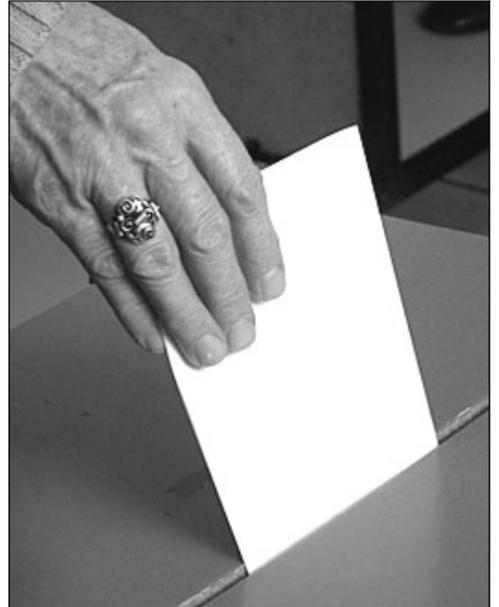
La chiamata alle urne per 50 milioni di italiani

Si scelgono i 72 nostri futuri europarlamentari

ROMA - Almeno 50 milioni di persone, brandendo il certificato elettorale ed un documento di identità, potranno esprimere il loro voto sabato 6 e domenica 7 giugno per contribuire al rinnovo dei rappresentanti italiani all'Europarlamento. Le operazioni di voto si svolgeranno sabato 6 giugno, dalle 15 alle 22, e domenica 7 giugno, dalle ore 7 alle ore 22: in "ballo" c'è il posto dei 72 membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia, dei presidenti e dei consigli di 62 Province e dei sindaci e dei consigli di 4.281 Comuni (di cui 30 capoluoghi di Provincia). Le consultazioni dei membri del Parlamento europeo spettanti alla nostra Penisola, spiega una nota del ministero dell'Interno, interesseranno un corpo elettorale al momento quantificabile in 50.664.596 unità, di cui 24.432.720 elettori e 26.231.876 elettrici.

Le sezioni elettorali complessive saranno 61.225. Le elezioni che si terranno in sessantadue Province interesseranno 29.940.151 elettori, 14.442.636 maschi e 15.497.515 femmine; 36.451, le sezioni. Le votazioni in 4.281 Comuni interesseranno 18.419.204 elettori, 8.918.298 maschi e 9.500.906 femmine; 22.965, invece, le sezioni. Considerando una volta sola gli Enti interessati contemporaneamente a più tipi di consultazioni, il numero complessivo di elettori sarà di 34.673.113, di cui 16.741.282 maschi e 17.931.831 femmine, e di sezioni sarà di 42.257. L'elettore, all'atto della votazione, riceverà un'unica scheda, di colore diverso a seconda della circoscrizione elettorale nelle cui liste è iscritto: grigio per l'Italia nord-occidentale (Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia); marrone per l'Italia nord-orientale (Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Emilia Romagna); rosso per l'Italia centrale (Toscana, Umbria, Marche, Lazio); arancione per l'Italia meridionale (Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria); rosa per l'Italia insulare (Sicilia, Sardegna).

I voti di preferenza, nel numero massimo di tre, tranne che per le liste di minoranza linguistica collegate ad altra



mersi una sola preferenza, si esprimono scrivendo nelle apposite righe, tracciate a fianco e nel rettangolo contenente il contrassegno della lista votata, il nome e cognome o solo il cognome dei candidati preferiti, compresi nella lista medesima; in caso di identità di cognome tra candidati, deve scriversi sempre il nome e cognome e, ove occorra, data e luogo di nascita. Diversi gli orari in cui prenderanno, invece, il via le operazioni di spoglio delle schede. La precedenza viene data a quelle per il rinnovo del Parlamento di Strasburgo.

Lo scrutinio dei voti per il Parlamento europeo inizierà, infatti, a partire dalle ore 22 di domenica 7 giugno, subito dopo la conclusione delle operazioni di voto e l'accertamento del numero dei votanti; lo scruti-

Al rinnovo i vertici di 62 Province e di 4.281 Comuni

nio dei voti per le consultazioni amministrative avrà inizio alle ore 14 di lunedì 8 giugno, dando la precedenza allo spoglio delle schede per le elezioni provinciali, comunali e, eventualmente, circoscrizionali. In caso di svolgimento del turno di ballottaggio per l'elezione dei presidenti di Provincia e dei sindaci - che si svolgerà contemporaneamente alla consultazione referendaria, che quest'anno riguarda la legge elettorale - si voterà in tutta Italia domenica 21 giugno, dalle ore 8 alle ore 22 e il giorno dopo, lunedì 22 giugno, dalle ore 7 alle ore 15. In questa seconda chiamata alle urne, le operazioni di scrutinio avranno inizio nella stessa giornata di lunedì, al termine delle votazioni e dell'accertamento del numero dei votanti, procedendosi prima alle operazioni di scrutinio delle schede referendarie e successivamente, senza interruzione, a quelle per l'elezione dei presidenti delle Province e dei sindaci.

Rita Moscatelli

LE PIÙ GRANDI CONSULTAZIONI TRANSNAZIONALI DELLA STORIA

C'è il debutto di Romania e Bulgaria (entrate nell'Unione europea nel 2007), ma non della vicina Croazia, che sperava di aderire all'organismo comunitario quest'anno. Ciò che è sicuro è che le elezioni che si terranno tra il 4 ed il 7 giugno nei 27 Stati membri - in Italia il 6 e il 7 - saranno le più corpose votazioni transnazionali dello storia. I 500 milioni i cittadini del Vecchio Continente saranno rappresentati da 736 membri dell'Europarlamento con sede a Strasburgo, eletti con il sistema proporzionale. In alcuni Paesi, poi, i cittadini verranno chiamati contemporaneamente alle urne per il rinnovo di altre amministrazioni: in Lussemburgo, infatti, si terranno le politiche, in Belgio si svolgeranno le regionali, in Irlanda si celebreranno le amministrative come già avvenne nelle precedenti due tornate (nel 1999 e nel 2004). Nella nostra Penisola, il 6 e 7 giugno si



terrà contestualmente alle europee anche la votazione per il rinnovo di numerosi sindaci presidenti di Provincia.

Ogni Paese è, dunque, obbligato ad utilizzare il sistema proporzionale per designare i suoi delegati al Parlamento europeo, in linea coi principi comuni emanati nel 2002 sulla base del trattato di Amsterdam, che fu sotto-

scritto nel 1997. La legge italiana è stata, invece, modificata il 20 febbraio 2009: prevede sempre il metodo Hare-Niemeyer (detto anche "del quoziente e i più alti resti") ma con soglia di sbarramento al 4 per cento sul piano nazionale; ogni elettore può esprimere non più di tre preferenze. Il territorio italiano viene suddiviso in cinque circoscrizioni ai soli fini delle candidature, essendo il riparto dei seggi effettuato nel collegio unico nazionale.

Vincenzo Calvisi